



Foglio di informazione settimanale della Parrocchia-Santuario Santa Fara. Periodico gratuito a distribuzione interna.

BATTESIMO DEL SIGNORE

"Tu sei il Figlio mio, l'amato..."



Il Battesimo nel Giordano da parte di Giovanni è un evento significativo nella vita di Gesù. E' il primo atto pubblico che egli compie da quando avverte la voce dello Spirito che lo chiama ad annunziare la buona novella ai poveri, a predicare a quanti attendevano l'anno di grazia del Signore (Lc 4,18). Forse è anche la prima volta che si allontana dal suo villaggio, dalla Galilea e arriva fino al Giordano. Lo scopo era far visita o conoscenza con un predicatore di penitenza che faceva tanto parlare di sé in tutta la regione. Gesù aveva ascoltato la parola dei profeti nella sinagoga di Nazareth (Lc 4,16), ma era diverso riascoltarla direttamente da un profeta vivente. Si potrebbe

pensare che anche Gesù sia in ricerca della volontà di Dio o almeno di un approfondimento, di una chiarificazione della sua chiamata profetica. Infatti, poco dopo, l'evangelista ricorda

• continua a pagina 3

ANNO DELLA FEDE Si è fatto uomo

Cari fratelli e sorelle,

in questo tempo natalizio ci soffermiamo ancora una volta sul grande mistero di Dio che è sceso dal suo Cielo per entrare nella nostra carne. In Gesù, Dio si è incarnato, è diventato uomo come noi, e così ci ha aperto la strada verso il suo Cielo, verso la comunione piena con Lui.

In questi giorni, nelle nostre chiese è risuonato più volte il termine "Incarnazione" di Dio, per esprimere la realtà che celebriamo nel Santo Natale: il Figlio di Dio si è fatto uomo, come recitiamo nel *Credo*. Ma che cosa significa questa parola centrale per la fede cristiana? Incarnazione deriva dal latino "*in-carnatio*". Sant'Ignazio di Antiochia - fine del primo secolo - e, soprattutto, sant'Ireneo hanno usato questo termine riflettendo sul Prologo del Vangelo di san Giovanni, in particolare sull'espressione: "Il Verbo si fece carne" (Gv 1,14). Qui la parola "carne", secondo l'uso ebraico, indica l'uomo nella sua integrità, tutto l'uomo, ma proprio sotto l'aspetto della sua caducità e temporalità, della sua povertà e contingenza. Questo per dirci che la salvezza portata dal Dio fattosi carne in Gesù di Nazaret tocca l'uomo nella sua realtà concreta e in qualunque situazione si trovi. Dio ha assunto la condizione umana per sanarla da tutto ciò che la separa da Lui, per permetterci di chiamarlo, nel suo Figlio Unigenito, con il nome di "Abbà, Padre" ed essere veramente figli di Dio. Sant'Ireneo afferma: «Questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio» (*Adversus haereses*, 3,19,1: PG 7,939; cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 460).

• continua a pagina 2



PREGHIERA

*L'attesa è terminata, Gesù,
il momento è finalmente giunto:
ora la tua missione comincia.
Per questo, infatti, tu sei venuto.
È con la forza dello Spirito
che ci vieni incontro:
con uno spirito di misericordia
per risollevarci e guarire,
con uno spirito di saggezza
per insegnarci a leggere
questa nostra storia tormentata
e offrirci strade nuove
che non tradiscono le promesse.*

*Tu vieni con uno Spirito di mitezza
e di pazienza,
disposto a cercarci nelle regioni
della nebbia e del disorientamento,
pronto ad offrirci
quel perdono smisurato
che fa di noi creature nuove
e a strapparci risolutamente
ad ogni schiavitù, ad ogni catena.*

*A guidarti è solo l'amore,
un amore senza limiti,
che traboccherà da ogni gesto
e da ogni tua parola.
È lo stesso amore che il Padre
da sempre ha riversato su di te
e di cui ora tu fai dono all'umanità.
È quell'amore che, solo,
può cambiare il corso delle vicende
umane, offrendo a chi lo desidera
un fuoco perenne
che accende l'esistenza,
la possibilità di attingere
alla fonte eterna della vita.*

(R.L.)



• continua da pagina 1 (Anno della Fede - Si è fatto uomo)

“Il Verbo si fece carne” è una di quelle verità a cui ci siamo così abituati che quasi non ci colpisce più la grandezza dell’evento che essa esprime. Ed effettivamente in questo periodo natalizio, in cui tale espressione ritorna spesso nella liturgia, a volte si è più attenti agli aspetti esteriori, ai “colori” della festa, che al cuore della grande novità cristiana che celebriamo: qualcosa di assolutamente impensabile, che solo Dio poteva operare e in cui possiamo entrare solamente con la fede. Il *Logos*, che è presso Dio, il *Logos* che è Dio, il Creatore del mondo, (cfr *Gv* 1,1), per il quale furono create tutte le cose (cfr 1,3), che ha accompagnato e accompagna gli uomini nella storia con la sua luce (cfr 1,4-5; 1,9), diventa uno tra gli altri, prende dimora in mezzo a noi, diventa uno di noi (cfr 1,14). Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Il Figlio di Dio ... ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, ha amato con cuore d’uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Cost. *Gaudium et spes*, 22). E’ importante allora recuperare lo stupore di fronte a questo mistero, lasciarci avvolgere dalla grandezza di questo evento: Dio, il vero Dio, Creatore di tutto, ha percorso come uomo le nostre strade, entrando nel tempo dell’uomo, per comunicarci la sua stessa vita (cfr *1 Gv* 1,1-4). E lo ha fatto non con lo splendore di un sovrano, che assoggetta con il suo potere il mondo, ma con l’umiltà di un bambino.

Vorrei sottolineare un secondo elemento. Nel Santo Natale di solito si scambia qualche dono con le persone più vicine. Talvolta può essere un gesto fatto per convenzione, ma generalmente esprime affetto, è un segno di amore e di stima. Nella preghiera sulle offerte della Messa dell’aurora della Solennità di Natale la Chiesa prega così: «Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l’uomo accanto a te nella gloria». Il pensiero della donazione, quindi, è al centro della liturgia e richiama alla nostra coscienza l’originario dono del Natale: in quella notte santa Dio, facendosi carne, ha voluto farsi dono per gli uomini, ha dato se stesso per noi; Dio ha fatto del suo Figlio unico un dono per noi, ha assunto la nostra umanità per donarci la sua divinità. Questo è il grande dono. Anche nel nostro donare non è importante che un regalo sia costoso o meno; chi non riesce a donare un po’ di se stesso, dona sempre troppo poco; anzi, a volte si cerca proprio di sostituire il cuore e l’impegno di donazione di sé con il denaro, con cose materiali. Il mi-

stero dell’Incarnazione sta ad indicare che Dio non ha fatto così: non ha donato qualcosa, ma ha donato se stesso nel suo Figlio Unigenito. Troviamo qui il modello del nostro donare, perché le nostre relazioni, specialmente quelle più importanti, siano guidate dalla gratuità dell’amore.

Vorrei offrire una terza riflessione: il fatto dell’Incarnazione, di Dio che si fa uomo come noi, ci mostra l’inaudito realismo dell’amore divino. L’agire di Dio, infatti, non si limita alle parole, anzi potremmo dire che Egli non si accontenta di parlare, ma si immerge nella nostra storia e assume su di sé la fatica e il peso della vita umana. Il Figlio di Dio si è fatto veramente uomo, è nato dalla Vergine Maria, in un tempo e in un luogo determinati, a Betlemme durante il regno dell’imperatore Augusto, sotto il governatore Quirino (cfr *Lc* 2,1-2); è cresciuto in una famiglia, ha avuto degli amici, ha formato un gruppo di discepoli, ha istruito gli Apostoli per continuare la sua missione, ha terminato il corso della sua vita terrena sulla croce. Questo modo di agire di Dio è un forte stimolo ad interrogarci sul realismo della nostra fede, che non deve essere limitata alla sfera del sentimento, delle emozioni, ma deve entrare nel concreto della nostra esistenza, deve toccare cioè la nostra vita di ogni giorno e orientarla anche in modo pratico. Dio non si è fermato alle parole, ma ci ha indicato come vivere, condividendo la nostra stessa esperienza, fuorché nel peccato. Il Catechismo di san Pio X, che alcuni di noi hanno studiato da ragazzi, con la sua essenzialità, alla domanda: «Per vivere secondo Dio, che cosa dobbiamo fare?», dà questa risposta: «Per vivere secondo Dio dobbiamo credere le verità rivelate da Lui e osservare i suoi comandamenti con l’aiuto della sua grazia, che si ottiene mediante i sacramenti e l’orazione». La fede ha un aspetto fondamentale che interessa non solo la mente e il cuore, ma tutta la nostra vita.

Un ultimo elemento propongo alla vostra riflessione. San Giovanni afferma che il Verbo, il *Logos* era fin dal principio presso Dio, e che tutto è stato fatto per mezzo del Verbo e nulla di ciò che esiste è stato fatto senza di Lui (cfr *Gv* 1,1-3). L’Evangelista allude chiaramente al racconto della creazione che si trova nei primi capitoli del Libro della Genesi, e lo rilegge alla luce di Cristo. Questo è un criterio fondamentale nella lettura cristiana della Bibbia: l’Antico e il Nuovo Testamento vanno sempre letti insieme e a partire dal Nuovo si dischiude il senso più profondo anche dell’Antico. Quello stesso Verbo, che esiste da sempre presso Dio, che è Dio Egli stesso e per mezzo del quale e in vista del quale tutto è stato creato (cfr *Col* 1,16-

• continua a pagina 3



• *continua da pagina 1 (Battesimo del Signore: "Tu sei il Figlio...)*
 il suo ritiro nel deserto, i quaranta giorni di digiuno e di preghiera, il confronto-scontro con il diavolo sempre per determinare la sua linea da percorrere. Questa visita al predicatore del deserto può essere stata motivata dal desiderio o necessità di trovare una conferma alla «spinta» che sentiva nel suo animo a lasciare il lavoro di carpentiere e dedicarsi all'annuncio della parola di Dio.

Il primo gesto che vediamo in Gesù risuona di umiltà. Lungi da lui la pretesa dell'eccezione: «Questo vale per altri, non per me!». Va da Giovanni e chiede il Battesimo. Ora, chiederlo significa accettare la parola di Giovanni e disporsi a quello che Dio vorrà, così comprendiamo come Giovanni, turbato, si schermisca. Gesù si mette in fila, non invoca nessuna eccezione, si piega alla giustizia che vale per tutti, così comincia la sua attività, e tale attività assume sin dall'inizio un chiaro connotato di solidarietà con i peccatori. E a questo scendere nel profondo dell'umiltà risponde dall'alto un'esultanza. I cieli si aprono. La barriera che separa da noi il Dio onnipotente e maestoso cade. Ne viene un incontro ineffabile: nel cuore umano di Gesù abita la pienezza d'amore del Padre. C'è qualcosa di misteriosamente bello nell'apertura del cielo, come l'aprirsi di una possibilità, di una speranza attesa, desiderata, amata.

Gesù, con il suo Battesimo, solidarizza con tutti gli uomini, si riconosce uomo come ogni altro uomo, segnato dalla sofferenza e dalla morte, partecipe in tutto della condizione dell'umanità. Ma tale inserimento di attuerà pienamente solo con la sua morte: essa è già preannunciata da questo rito con cui Cristo confessa i peccati dell'umanità e anticipa il valore salvifico della croce, che sarà l'ultimo e perfetto atto penitenziale a vantaggio del suo

popolo. Questo supremo atto di sacrificio e di amore costituisce la fonte della vera salvezza per l'umanità peccatrice, è il momento della nuova storia della salvezza, in cui l'umanità si inserisce per mezzo del segno sacramentale del battesimo.

«Per quale scopo allora Cristo discese nell'acqua se non per mondare questo nostro corpo, il corpo ch'egli aveva assunto dalla nostra condizione umana? Cristo non aveva bisogno di purificare col lavacro i propri peccati, perché egli "non commise peccato" (1Pt 2,22), ma ne avevamo bisogno noi, che restiamo soggetti al peccato. Se dunque il battesimo è stato istituito per noi, per noi è stata fissata la norma, a noi è stata proposta la norma della nostra fede» (AMBROGIO, *I sacramenti* 1,5,16).

«E accadde che in quei giorni venne Gesù da Nazaret della Galilea (Mc 1,9). Osservate il collegamento e il significato delle parole. L'evangelista non dice, venne Cristo, e neppure venne il Figlio di Dio, ma venne Gesù. Qualcuno potrebbe chiedere: perché non ha detto che venne Cristo? Parlo secondo la carne: evidentemente Dio è da sempre santo e non ha bisogno di santificazione, ma ora parliamo di Cristo secondo la carne. Allora non era stato ancora battezzato e non era stato ancora unto dallo Spirito Santo. Nessuno si scandalizzi: parlo secondo la carne, parlo secondo la forma del servo che egli aveva assunto, cioè parlo di Colui che venne al battesimo quasi fosse un peccatore. Così dicendo non intendo affatto dividere il Cristo, come se una persona fosse il Cristo, un'altra Gesù e un'altra il Figlio di Dio: ma intendo dire che, pur essendo uno solo e essendo sempre lo stesso, apparve però a noi diverso a seconda dei diversi momenti» (GIROLAMO, *Commento al Vangelo di Marco* 1).

FR. PIETRO GALLONE

• *continua da pagina 2 (Anno della Fede - Si è fatto uomo)*

17), si è fatto uomo: il Dio eterno e infinito si è immerso nella finitezza umana, nella sua creatura, per ricondurre l'uomo e l'intera creazione a Lui. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma: «La prima creazione trova il suo senso e il suo vertice nella nuova creazione in Cristo, il cui splendore supera quello della prima» (n. 349). I Padri della Chiesa hanno accostato Gesù ad Adamo, tanto da definirlo «secondo Adamo» o l'Adamo definitivo, l'immagine perfetta di Dio. Con l'Incarnazione del Figlio di Dio avviene una nuova creazione, che dona la risposta completa alla domanda «Chi è l'uomo?». Solo in Gesù si manifesta compiutamente il progetto di Dio sull'essere umano: Egli è l'uomo definitivo secondo Dio. Il Concilio Vaticano II lo ribadisce con forza: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero

dell'uomo... Cristo, nuovo Adamo, manifesta pienamente l'uomo all'uomo e gli svela la sua altissima vocazione» (Cost. *Gaudium et spes*, 22; cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 359). In quel bambino, il Figlio di Dio contemplato nel Natale, possiamo riconoscere il vero volto, non solo di Dio, ma il vero volto dell'essere umano; e solo aprendoci all'azione della sua grazia e cercando ogni giorno di seguirlo, noi realizziamo il progetto di Dio su di noi, su ciascuno di noi.

Cari amici, in questo periodo meditiamo la grande e meravigliosa ricchezza del Mistero dell'Incarnazione, per lasciare che il Signore ci illumini e ci trasformi sempre più a immagine del suo Figlio fatto uomo per noi.

(*Benedetto XVI, Udienza generale del 02/01/2013*)



LITURGIA DEL GIORNO

1^a Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)
(13 - 19 Gennaio 2013) Liturgia delle Ore: 1^a Settimana

Dom 13 - **Battesimo Del Signore - Anno C**

Benedici il Signore, anima mia

- 9.30 Pro Populo
- 10.45 Pro Pasquina (fam. Monti)
- Pro Simonetta (fam. Armenise)
- 12.00 Pro Domenica (fam. Lombardi)
- Pro Teresa (fam. Ricci)
- Pro Antonio e Donato (fam. Parente)
- 18.30 Pro Vita e Giacomo Rocco (fam. Sanseverino)
- Pro Brigida e Francesco (fam. Roberti)

Lun 14 - **S. Felice da Nola, confessore e martire**

Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli

- 7.30 Per Intercessione a Santa Fara
- 18.30 Pro Caterina e Pasqua (fam. Lisco)
- Pro Nicoletta (fam. Lippolis)
- Pro Anna e Carlo (fam. Pacucci)
- Pro Aldo ed Isabella (fam. Pisanello)

Mar 15 - **S. Mauro, monaco**

Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa

- 7.30 Pro Antonio (fam. Nichil)
- 18.30 Pro Maria (fam. Losurdo)
- Pro Elena e Francesco (fam. Calabrese)
- Pro Franca (fam. Binetti-Tota)

Mer 16 - **S. Marcello I, papa**

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza

- 7.30 Pro Nicola e Amedeo (fam. Capruzzi)
- 18.30 Pro Domenico e Maria (fam. Pezzolla)
- Pro Giovanna (fam. Alberga)
- Pro Eleonora
- Pro Giuseppe e Amata (fam. Marzo)

Gio 17 - **S. Antonio, abate**

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore

- 7.30 Pro
- 18.30 Pro Cosimo (fam. Fraddosio)

Ven 18 - **S. Prisca, martire**

Proclameremo le tue opere, Signore

- 7.30 Pro
- 18.30 Pro Michele (fam. Marzigliano)
- Pro Ignazio (fam. Manzano)
- Pro Angela e Giuseppe (fam. Gavi)

Sab 19 - **S. Mario**

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita

- 7.30 Pro Padre Diego e Padre Pietro
- Pro Ippazio
- 18.30 Pro Michele (fam. Carofiglio)
- Pro Lorenzo e Giuseppe (fam. Monno)
- Pro Chiara (fam. D'Amato)

Benvenuti in Comunità

Riceveranno il

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

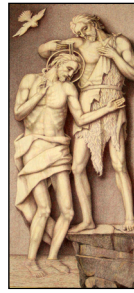
Domenica 13 Gennaio 2013

alle ore 12.00

Sofia Colonna

Maria Cristina Tetro

Fabrizio Cantalice



Nuova Famiglia

Celebrano il loro matrimonio
nel nostro Santuario,

Sabato 19 Gennaio ore 11.00

**Giulio Cappelluti Tasti
e Patrizia Nerini**

Avvisi

☞ *Martedì 15 Gennaio ore 19.15*
INCONTRO CON I CATECHISTI

☞ *Giovedì 17 Gennaio ore 20.00*
(in cripta)
**ADORAZIONE EUCARISTICA
COMUNITARIA**

☞ *Sabato 19 Gennaio alle ore 17.15*
Domenica 20 Gennaio alle ore 10.30
(nella sala San Francesco)
**IL PARROCO INCONTRA
I GENITORI DEI RAGAZZI
DEL CATECHISMO**

Foglio d'informazione settimanale: "Santa Fara"

Via G. N. Bellomo, 94 - Bari - Tel. / Fax: 080.561.82.36
Web: www.santafara.org - Email: parroco@santafara.org

Responsabile **fr. Pietro Gallone** (Parroco - Rettore)
fr. Gianpaolo Lacerenza (Vice Parroco)
fr. Pier Giorgio Taneburgo (Vice Parroco)

Orario Ufficio Parrocchiale
Mercoledì e Venerdì 16.30 - 18.30

Orario Sante messe: (ora Solare)
dal Lunedì al Sabato ore 7.30 - 18.30
la Domenica ore 9.30 - 10.45 - 12.00 - 18.30

Ringraziano il Signore



ed invocano la benedizione di Dio
ed il patrocinio di Santa Fara,
nel 25° anniversario di matrimonio
Domenica 13 Gennaio 2013 - ore 10.45

**Mario Cellamare
e Teresa Volpe**